

## La VOCE

### Aiutare i giovani ad aprirsi ai valori

Osservando la realtà nel rapporto Giovani-Chiesa, emerge subito la distanza della Chiesa dai giovani.

Una distanza evidente. Basta osservare le assemblee liturgiche domenicali e verificare la partecipazione agli incontri di approfondimento su qualche tema specifico.

I grandi assenti sono proprio i giovani. Chi non se ne rende conto è perché non sa vedere o non vuol vedere.

Un rilievo che da amarezza ma che non deve scoraggiare. Piuttosto deve essere raccolto come invito a riprendere con slancio la strada della missionarietà nel mondo dei giovani e mettersi al loro fianco e impostare una nuova relazione educativa.

Che occorra una via nuova, lo lasciano intuire i giovani stessi, nelle domande che rivolgono. Non contengono istanze straordinarie. Insistono sul bisogno di stare insieme. Domandano la presenza di qualcuno che cammini con loro a fianco.

Una giovane ha detto: «Se un uomo sogna da solo, il suo sogno resta solo sogno, ma se tanti uomini insieme, il sogno diventa realtà».

Chiesa e giovani.

Un giovane ha confessato di essere stato raggiunto dal «mistero» nella storia di un'amicizia quotidiana condivisa con alcune persone cambiate dalla grazia.

Chiesa e giovani sono due mondi che devono lavorare insieme molto per incontrarsi e capirsi. Molto deve fare la chiesa, ma molto devono fare anche i giovani per superare una distanza, frutto di molteplici malintesi.

L'incontro può avvenire se c'è questa volontà reciproca di parlare, di ascoltarsi, accettare il confronto e il dialogo. Questa nuova relazione tra la chiesa e i giovani è una delle cose che devono stare più a cuore ai preti.

Aiutare quindi i giovani ad aprirsi ai valori. Questo può avvenire se i preti, gli educatori, le aggregazioni si mettono accanto ai giovani, per camminare insieme con loro nella RICERCA paziente e nella scoperta dei sogni che danno la vera e piena riuscita della vita.

Questo può avvenire se famiglia, chiesa, educatori, preti, scuola sanno far dono alle nuove generazioni del prezioso bene della speranza: non la speranza che si alimenta di cose, che cresce sull'effimero o nel gioco di progetti di corto respiro, ma una SPERANZA aperta a tutte le dimensioni. Soprattutto alla dimensione trascendente, divina.

### ATTENZIONE!

#### Venerdì 1 novembre

Solennità «Tutti i Santi»

Wädenswil Messa ore 18.00

Horgen Messa ore 19.00

sala della parrocchia

#### RICORDI di TUTTI i DEFUNTI

#### Domenica 3 novembre

Oberrieden ore 09.00 Wädenswil 11.15

Horgen ore 10.15 Thalwil 18.00

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

**Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil  
- Kilchberg - Langnau a.A.**

**Ottobre 1996 Anno 22**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 30 95

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

**INDICE** Pagina

**LA VOCE** 1  
- Aiutare i giovani ad aprirsi ai valori

**LA MISSIONE  
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2  
- Per chi suona la campana 3

**ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO:** 6  
- Horgen  
- Thalwil  
- Langnau

**DIAMO LA VOCE A ...** 9  
- Dialogo tra le religioni: una risposta  
che il mondo attende (2a parte)

**LA SALUTE** 10  
- Che cos'è «Alzheimer»?  
di D. Krauthan

**RIFLESSIONI** 10  
- di L. Antonucci

**NOTIZIARIO dall'ITALIA** 11  
- Dini agli Italiani all'estero

**COCCI dell'ANIMA** 12

**RIENTRI** 12

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

**Orario S.S. Messe**

**Horgen**

---

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

---

Venerdì mattina visita ospedale

**Wädenswil**

---

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

---

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:  
10.00 S. Messa in lingua tedesca  
ore 19.30 messa per i giovani

---

Giovedì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
nella saletta della Biblio-  
teca il PRIMO e ULTIMO  
GIOVEDÌ del mese

**Thalwil**

---

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

---

Domenica:  
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

---

Venerdì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
nel Zentrum della Chiesa  
Cattolica (stanza nr. 4)  
ogni PRIMO e ULTIMO  
VENERDÌ del mese

## Richterswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
nella saletta della Jugend-  
Heim ogni PRIMO e  
ULTIMO MERCOLEDÌ  
del mese

## Kilchberg

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale  
orario d'ufficio  
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

## Adliswil

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio  
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00  
Venerdì mattina visita ospedale

## Langnau

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario  
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

## OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00,  
viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella  
chiesa cattolica di Oberrieden

## Per chi suona la campana

### Perego don Giorgio 1921 - 1996

Ricordo le parole, ultime, che don Giorgio rivolse alla nostra Comunità, tre anni fa in occasione del 25mo della nostra Missione, al termine della Messa celebrata nella tenda allestita sulla piazza dello Schinzenhof:

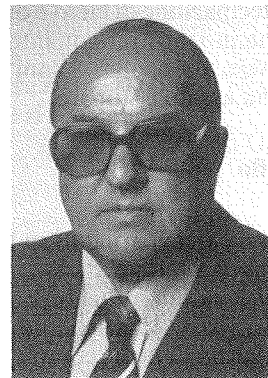
«Vi voglio tanto bene».

Parole accolte da un applauso scrocciante, perchè parole che sgorgavano dal cuore di un uomo-prete, che della sua vita aveva fatto un «servizio totale» all'emigrazione.

45 anni di emigrazione! In Belgio prima, in Svizzera poi: a Horgen, a Samaden.

Appresi la notizia della sua improvvisa scomparsa appena iniziate le vacanze. Sentii che era mio dovere e un atto di riconoscenza, verso un confratello e un amico, partecipare all'estremo saluto, recandomi a Chiavenna, suo paese nativo.

Avevamo parlato al telefono a febbraio, quando aveva deciso di ritirarsi dall'ambiente di emigrazione: «Sono quasi cieco, mi disse, e con diversi acciacchi. Devo prepararmi a fare le valige ... per l'altro mondo. Cerca di volere sempre bene agli emigranti, essi pure te ne vorranno sempre. Ciao».



Don Giorgio mi aveva accolto a Horgen nel febbraio del '68. Io ribelle sessantottino, mi presentai, portandogli in dono una medaglietta di Papa Giovanni XXIII.

Ed egli mi disse «ricorda che viviamo tra gli uomini». Mi fa piacere questo tuo dono. Vuol dire che abbiamo «un cuore» per amare gli uomini.

Vivemmo insieme per 4 anni. Ricordo le lunghe serate, dopo il nostro peregrinare di «zingari di Dio», durante le quali discutevamo, io con la rabbia dentro, lui sereno e calmo.

In parte, ma solo in parte riuscì a smussare la mia rabbia e lo spirito di contestazione, indicandomi la strada: «L'amore per gli altri». «Arrabbiati, mi diceva, quando non riesci a donare agli altri. Contesta pure, ma soprattutto contesta te stesso, quando non ce la fai ad essere disponibile per gli altri».

GRAZIE, don Giorgio per avermi insegnato questo!

GRAZIE, per avermi voluto bene, accettandomi così come sono. GRAZIE, per essere stato tollerante della mia ribellione.

Ora non c'è dubbio, sei lassù. Perché a te Gesù avrà detto: «Vieni, era straniero e tu mi hai accolto».

E tu, Gesù «lo straniero», l'hai accolto quando arrivava in Svizzera con la valigia legata con lo spago; l'hai incontrato nelle baracche dove alloggiava lo stagionale; prima ancora, nel volto annerito dei tuoi minatori in Belgio.

Tu sei stato per loro «vero compagno» di viaggio. Da lassù sorridici e fa pervenire al nostro cuore, ancora una volta le tue ultime parole: «Vi voglio tanto bene!»

Ne abbiamo tutti, tanto bisogno.

GRAZIE, don Giorgio.

★ ★ ★ ★ ★

Il funerale svoltosi a Chiavenna, con la presenza del Vescovo di Como, del direttore dei Missionari, Monsignor Bondone, con una numerosa partecipazione di clero e di popolazione, hanno mostrato quanto don Giorgio, che aveva alle spalle 45 anni di emigrazione, era amato e stimato.

### **Castagnoli Nello**

**1927 - 1996**

È difficile scrivere alcuni appunti su Nello Castagnoli che aveva fatto della «SOLITUDINE» la sua scelta di vita.

Qualcuno ha scritto: «O sola solitudine, o beata solitudo». Un latino di facile comprensione: Oh sola solitudine o beata solitudine.

È chiaro che è molto difficile capire o comprendere che una persona pur vivendo in mezzo agli altri faccia una scelta di questo tipo, perchè l'uomo viene definito dagli studiosi «un animale socievole».

Queta è la norma, ma ogni norma ha le sue eccezioni e senza dubbio Nello faceva parte di queste eccezioni.

Se poi si guarda concretamente la realtà soprattutto in una società come la nostra, nella quale pur in mezzo a tanta gente, ognuno si sente solo, vien fatto di riflettere alla bellissima poesia di Quasimodo:

«Ogni uomo sta solo sul cuore della terra  
come trafitto da un raggio di sole  
ed è subito sera.»



La morte di una persona che ha fatto della solitudine la sua scelta di vita, ci porta a suggerire due riflessioni.

Prima di tutto, quanto sia misterioso l'essere umano. Vogliamo scoprire altri mondi e non conosciamo ancora noi stessi.

Quanto quindi si debba aver rispetto nel non esprimere mai un giudizio verso gli altri.

Che ne sappiamo noi dei motivi, delle situazioni che si creano attorno ad una persona e che lo portano a determinate scelte?

Delusioni, piccoli o grandi drammi sconosciuti, il non essere accettato per come si è?

Tutti interrogativi per i quali noi non possiamo rispondere.

La seconda riflessione è che occorre avere, verso tutte le persone, avvolte dal grande mistero della vita, una grande attenzione. Il saperle accettare così come sono, senza la pretesa di volerle fare a nostra immagine e somiglianza.

Si nasconde sempre in ognuno di noi, una forma di violenza morale e spirituale, che quando non si riesce a realizzare, finisce per definire gli altri «anormali». Non siamo forse noi, a volte gli «anormali» che non sappiamo accettare gli altri così come sono, senza alcuna compassione, perchè loro sono fatti così!



## **Zeppa Maria** 1943 - 1996

Nata a Montefalcone di Valfortore (BN), come anche suo marito Luciano, trascorre la giovinezza al suo paese natale dove si conosce con il suo futuro sposo e si promettono vicendevolmente di legarsi per la vita a due. Celebrano il loro matrimonio in Italia e poi raggiunge suo marito che nel frattempo ha raggiunto la Svizzera nel 1965. Ben presto la famiglia è allietata dalla nascita di Carmelina e poi di Michele, e lei tra gli impegni di lavoro e di famiglia, trascorre ben 31 anni qui in Svizzera. per la fine di quest'anno avevano deciso di far ritorno in Italia a Pomezia, dove avevano comprato la casa, dopo che il figlio Michele avesse terminato gli esami di Matura e quindi iscriversi all'Università di Roma. Ma la sofferenza, sotto forma di una esplosiva leucemia, era in agguato e dopo poco più di un anno di atroci dolori, si è spenta improvvisamente. La sera del 6 giugno si è addormentata dolcemente, il volto si è disteso alla calma e alla serenità; se n'è andata quasi in punta di piedi per non disturbare e aumentare le apprensioni del marito Luciano e dei figli Carmelina e Michele. Non lo si crede, eppure dopo tanti mesi di sofferenza, che aumentava sempre di più, si è spenta serenamente; e libera finalmente dalla sofferenza, il suo viso si è atteggiato ad un sorriso, come quasi ad indicare: finalmente è ora per me del sonno in Dio!



È vero che i familiari conoscevano il male che la minava già da tempo, ma non ci si aspettava una conclusione così repentina. Anzi lei pensava e si preoccupava per il figlio, impegnato negli esami di Maturità, perciò il più dolore e delle fitte acute che la straziavano, lei le conservava nel suo intimo per non preoccupare e disturbare più dell'indispensabile. Ciò che maggiormente mi ha colpito di Mamma Maria, è: una forza di volontà e di coraggio, unita a una forte sopportazione; e una, direi, delicatezza e sensibilità di carattere di non pesare sui suoi Cari . . .

Le sue parole e modo di esprimersi, che spesso ho sentito, sono «speriamo che passi, ma mi preoccupa di dare fastidio e stress al marito e al figlio che si sta preparando agli esami. Sa lei che ogni rumore o movimento, anche solo da passi, tutti scattano e sono all'erta; speriamo che passi, perchè io non mi abbatto, solo sento degli alti e bassi che mi indeboliscono». Erano i segni evidenti del corso della malattia!

Lunedì, 3 giugno, giorno del suo compleanno, portata d'emergenza in Ospedale, sono andato per l'Unzione degli Infermi. Ebbene, nel voler prendere la mano, subito una smorfia di dolore sul suo viso: tutto il corpo era diventato dolorante; dolori fortissimi di cui lei si lamentava pochissimo e soltanto quando la sopportazione era al limite. Grazie, Mamma Maria, per questo esempio di eroismo semplice e materno: soffrire e fare in modo di non far soffrire gli altri!

Grazie, mi sento di esprimere con tutto il cuore, per tutte le volte che vedendomi, ci salutavamo immancabilmente: «Grazie, don Gerardo, mi ha fatto veramente piacere; mi raccomandi al Signore; la ringrazio perchè anche lei ha sofferto tanto, quando era ammalato, perciò può capirmi, grazie infinite»!

Sì! Noi tutti diciamo ed esprimiamo il nostro doveroso GRAZIE a Mamma Maria per il suo esempio di cristiana accettazione e rassegnazione perchè mai ho sentito un segno di stizza o di rabbia, come spesso accade durante una dolorosa malattia, ma sempre mi diceva «Il buon Dio ci pensa, sia fatta la sua volontà». È questa, la sua, una lezione di vita cristiana che difficilmente si dimentica!

don Gerardo

## **Gili Paolo** 1938 - 1996

C'è gente e gente, come c'è persona e persona. Siamo abituati e vivere in una società dove conta solo il rumore e dove chi grida, sembra abbia più ragione e personalità.

Il nostro Paolo, potrebbe sembrare essere vissuto su un altro pianeta. In realtà è vissuto accanto a noi e con noi, ma non ce ne siamo accorti.

Dobbiamo riconoscere che Paolo ha parlato poco con la lingua, ma ha parlato con la sua coerenza e serietà. La tragicità della sua morte in fabbrica, mentre, con la sua scrupolosa diligenza svolgeva il suo lavoro, ce lo ha fatto improvvisamente conoscere.

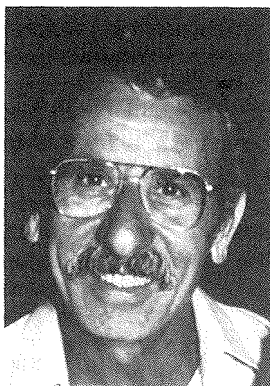
Carattere schivo, esemplare per la sua riservatezza, che faceva da contrasto con il carattere tipico umbro, per natura ricco di comunicativa.

Sempre disponibile a prestar la sua attività a chiunque lo richiedesse nel tempo libero. Riservatezza e disponibilità sono una eredità che Paolo ci lascia in un mondo che spesso ha bisogno di chiasso per farsi notare e che cerca tante scuse per evitare di essere disponibile per gli altri.

Paolo, come altri che purtroppo l'anno preceduto sulla strada che conduce all'eternità, paga un alto prezzo, non solo in fatto di sacrifici, come tutti gli emigranti, ma paga il presso alto di chi muore nello svolgimento del proprio lavoro.

Chi muore in emigrazione, il più delle volte, muore ancora giovane, quando sta sognando, giustamente, di raccogliere il frutto dei suoi sacrifici.

Paolo era partito dalla sua verde Umbria nel 1961: 35 anni di emigrazione. Nel 1964 si univa in matrimonio con Caterina e dalla loro unione sono nati Loredana e Massimo.



Una vita vissuta nel cerchio della famiglia, in questi ultimi anni allietata dalla nascita di Roberto, il nipotino che adorava.

Nel 1988 era stato colpito da infarto, ma poi rimessosi bene, aveva ripreso a pieno ritmo il suo lavoro, del quale cadeva vittima.

La sua morte che lascia esterrefatti per la dinamica, è un invito alla solidarietà verso la moglie, verso Massimo e Loredana con il piccolo Roberto.

Nella sua morte l'uomo viene posto di fronte a tutto ciò che è oggetto delle sue aspirazioni profonde, verso le quali si protende il suo amore. È in quel momento che l'uomo viene posto di fronte al suo Dio. E Dio è un grande Signore. Dio vuole salvi tutti gli uomini: «Nessuno di quelli che mi hai dato, voglio che vada perduto», prega Gesù.

La morte ci lascia sempre sgomenti, ma la morte di Paolo ci sgomenta anche per la sua tragicità. «Perché se n'è andato, quando la sua presenza era tanto vitale nella sua famiglia?» ci chiediamo noi.

Non c'è una risposta se non nel mistero che avvolge l'esistenza umana. Sulla morte di ogni uomo aleggia la luce della speranza cristiana: «La vita non è tolta, ma trasformata».

Resta una parola, un pensiero da indirizzare a Caterina, Loredana, a Massimo. Ma sono parole inutili, vuote, quando il vuoto lasciato da Paolo è così grande e la solitudine più fredda. Resta una sola certezza. L'amore di Paolo continuerà ad accompagnarvi e vi darà quella forza di guardare avanti... per Roberto, per voi... per Massimo... anche se in questo momento vi sembra buio; non dimenticate: L'amore è nell'anima e l'anima non muore mai».

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia GILI ringrazia commossa per ogni gesto di solidarietà e stima espresso per la scomparsa del carissimo PAOLO.



*Cronaca a cura di Itala Rusterholz*



**HORGEN**

## Festa all'«HUMANITAS»

Rispettando un appuntamento ormai tradizionale, l'istituzione «Humanitas» di Horgen, la cui finalità è l'assistenza agli handicappati, adulti e ragazzi, per inserirli e promuoverli nella società considerando le loro capacità, ha organizzato la sua «MUSIGFÄSCHT» '96 l'ultimo sabato del mese di agosto.

La partecipazione è stata eccellente. Forse meno numerosa degli anni precedenti, causa probabilmente la concomitanza di diverse manifestazioni organizzate in zona. Come sempre il «GRUPPO di BASE» di Horgen, che considera questa partecipazione

alla Festa, come un «fiore all'occhiello», espressione di SOLIDARIETÀ, ha preparato la «SPAGHETTATA», il cui ricavato, viene devoluto alla istituzione «Humanitas».

Mentre esprimo il GRAZIE più sincero al «GRUPPO di BASE» per la sempre pronta disponibilità e al gruppo giovani «AMICI di TUTTI», un «GRAZIE» particolare merita la Ditta «SUPREMA» di RIA MICHELE, che in questa circostanza ha offerto ben 60 kg di spaghetti.

La manifestazione ricca di esibizioni musicali e arricchita da diversi «stander culinari», ha coinvolti tutti in una gara di solidarietà.

La domenica mattina, nella tenda allestita all'Humanitas, è stato celebrato un servizio religioso ecumenico, come a testimoniare che la SOLIDARIETÀ non conosce confini religiosi, poichè abbraccia la realtà più sacra che esista davanti a Dio: l'UOMO.



## THALWIL

Il gruppo donne della Comunità di Thalwil – in occasione dell'ultima festa del «MITENAND-INSIEME» ha inviato il ricavato della festa a Monsignor Pedro Gabrielli, della missione salesiana.

Abbiamo il piacere di comunicare la risposta al gesto di SOLIDARIETÀ.

*Macas, 10 giugno 1996*

*Carissima Fernanda,*

*ti raggiungo con il ringraziamento per la generosità tua e di tutto il Gruppo Donne di Thalwil nei confronti della mia chiesa di missione. Gli aiuti mi sono arrivati puntuali tramite mia sorella Giovanna Falone e sono sempre molto provvidenziali per sostenere tante persone che possono trovare aiuto solo dalla Chiesa. Ti scrivo in ritardo perchè ho dovuto attendere che mia sorella mi comunicasse il tuo indirizzo, e i tempi sono sempre lunghi.*

*Dopo le visite pastorali è incominciato il periodo delle Cresime, qui a Macas e nelle cittadine e nelle missioni del Vicariato, per rafforzare nelle fede tanti giovani.*

*A Macas, come in tutto il Paese, si prospettano novità, in seguito alle elezioni politiche, che si sono svolte alcune settimane fa: per la prima volta gli indigeni della nostra Provincia si sono uniti e hanno avuto rilevante peso politico. Per la Chiesa si prospetta un nuovo compito di accompagnamento e di mediazione tra le varie tendenze politiche.*

*Ti saluto caramente, unitamente a tutto il Gruppo Donne, vi ringrazio di cuore e accompagno con la mia preghiera e benedizione.*

*Mons. Pedro Gabrielli  
Vescovo di Macas*

## Festa «Mitenand-Insieme»

La Festa del «MITENAND-INSIEME» del 1 settembre, è stata celebrata un pò in sordina. Probabilmente la data stabilita, essendo in concomitanza con altre manifestazioni locali, non ha permesso l'affluenza come negli anni precedenti.

Comunque la manifestazione si è svolta in un clima cordiale.

Alle 11.15 è stata celebrata la S. Messa comunitaria e alle 12.15 è stato servito il pranzo comunitario, «spaghetata», preparato con entusiasmo dal «GRUPPO FEMMINILE» e, servito gentilmente, con la collaborazione di alcuni giovani.

Al «GRUPPO FEMMINILE» e ai giovani vada l'espressione più sincera di ringraziamento per la disponibilità e gentilezza del servizio.

Per il prossimo «MITENAND-INSIEME» fissato per il 27 settembre 1997, si è cercato di programmarlo al SABATO SERA, in modo da coinvolgere più persone.

Avremo la Messa comunitaria alle 18.30.

Al termine cena «Mitenand-Insieme» e poi tutti coinvolti nella musica «Ballo per tutte le età».



## LANGNAU

### Pic-Nic a Langnau a.A., giugno 1996

A Langnau a.A. è ormai diventata tradizione trascorrere una giornata insieme nel bel bosco «Sihlwald». Anche quest'anno il Comitato Genitori e l'insegnante dei corsi di lingua italiana, a livello elementare, hanno organizzato un Pic-Nic. Riportiamo qui di seguito le impressioni di alcuni alunni.

Nonostante il tempo «insicuro» abbiamo deciso di partecipare al Pic-Nic. Arrivati nel bosco abbiamo acceso il fuoco. Non appena si è formata la prima brace noi bambini abbiamo incominciato ad arrostitre le nostre «Cervelat».

Gli adulti invece hanno messo sul fuoco un pentolone per cucinare gli spaghetti. Quando gli spaghetti erano cotti, grandi e piccoli hanno mangiato di gusto. Nel pomeriggio noi bambine abbiamo giocato a «Gummi-Twist» e i maschietti hanno giocato a nascondino.

Poi abbiamo mangiato la torta e bevuto il caffè. È stata una bella giornata e spero che si ripeterà.  
Romina 4. classe

La giornata non era delle più belle, si temeva che da un momento all'altro incominciasse a piovere. Però abbiamo vinto la sfida: Non è piovuto. Il Comitato Genitori ci ha anche sorpreso portando la porchetta preparata e già pronta per essere mangiata. Abbiamo cantato e ci siamo tanto divertiti. Abbiamo anche visto un topolino. Sulla strada del ritorno abbiamo visto una gallina, ma siccome avevamo già mangiato tanto l'abbiamo lasciata andare! Grazie al Comitato per questa bella giornata.

Claudio 4. classe

Domenica 2 giugno siamo stati nel bosco a fare un Pic-Nic. Il tempo era abbastanza fresco, ma vicino al fuoco si stava molto bene e anche la pastasciutta è stata molto buona! I bambini hanno giocato molto e gli adulti hanno fatto delle lunghe chiacchierate. Il posto dove siamo stati era molto bello, con tanti tavoli e una fontana. però per arrivarci abbiamo dovuto fare una lunga camminata (questo non mi è tanto piaciuto, la prossima volta andrò in bicicletta). La sera ero molto stanco, ma contento di aver partecipato. Durante la giornata abbiamo visto passare al galoppo tanti cavalli, alcuni si sono anche fermati a bere alla fontana.

Davide 5. classe

## **Der Topf der Riesin**

### **Spettacolo bilingue a Langnau a.A.**

Venerdì 21 giugno, nell'edificio scolastico Widmer di Langnau a.A., si è svolto uno spettacolo teatrale bilingue, preparato dalla 2ª classe dell'ins. Farkas e dagli alunni di 2ª e 3ª classe del corso di lingua e cultura italiana dell'ins Tassone. L'arrangiamento musicale è stato elaborato dall'ins. di musica signora Kummer. La prima parte della preparazione è stata curata dai singoli insegnanti con i propri alunni. In un secondo tempo gli insegnanti hanno lavorato insieme con tutti gli alunni, che finalmente, venerdì sera, alle 17.30, hanno potuto esibirsi davanti ai loro genitori e parenti, che riempivano la sala. Di seguito alcune impressioni degli scolari.

Quando facevamo le prove la maestra e il maestro dovevano dire e fare il doppio. Piano, piano però abbiamo imparato. La sera dello spettacolo c'era tanta più gente di quanto ci aspettavamo e noi eravamo emozionati. Poi, dopo il ballo iniziale, anche l'emozione è passata.

Omar e Luigi

Le canzoni e il ballo erano molto belli. Noi due abbiamo fatto la parte della finestra e della quercia. Dopo lo spettacolo abbiamo mangiato la polenta e l'insalata. Prima di andare a casa abbiamo giocato con gli altri bambini.  
Isabelle e Christine

A mio cugino è piaciuto il ballo delle bambine e anche come hanno suonato i bambini. Io non volevo essere la stufa, ma l'ho fatta e spero bene. Spero che la foto che mi ha fatto il signor Tassone sia bella.

Veronica

Noi abbiamo ballato benissimo. I maschietti erano un pò cattivi. Luigi si è vestito da gigante. La polenta, che abbiamo mangiato alla fine dello spettacolo, era squisitissima.

Laura e Nathalie

Mi è piaciuto fare la parte di Tippe-Tappe. Tutti i bambini erano bravi.

Fabrizio

Per preparare questo spettacolo ci è voluto tanto impegno, però alla fine è venuto bello. La prima volta che abbiamo provato insieme alla classe svizzera Fabrizio era assente e allora Stefano ha fatto anche la sua parte. I nostri genitori sono venuti tutti ad assistere allo spettacolo ed hanno portato tante insalate, che alla fine abbiamo mangiato con la polenta. Stefano ha mangiato tanto.

Rosa Maria e Stefano

### **Pic-Nic ad Adliswil**

Domenica 30 giugno ha avuto luogo ad Adliswil un Pic-Nic per gli alunni dei corsi di lingua e cultura italiana a livello elementare e i loro genitori. Di seguito le impressioni di alcuni scolari di quarta classe.

Nonostante il tempo incerto già prima delle 10 (ora che avevamo stabilito di incontrarci) i ragazzi che avevano preparato dei balli e molte altre persone erano al campo sportivo Tüfi. Verso le 11 Simona, Pamela, Ilenia, Adriana, Cinzia, Rosalba, Rosaria, Silvano, Miriam, Liliana e Luigia si sono esibiti in diversi balli, che avevano preparato con Isabella e Tiziana. All'inizio erano emozionati ma dopo il primo ballo, Captain Cack, l'emozione è passata. Hanno ballato tanto e quando hanno finito già potevano mangiare perchè i nostri papà avevano già arrostito la carne. Il pranzo è stato squisito. Dopo pranzo i papà si sono messi a giocare a calcio. Anche i bambini hanno fatto due squadre e hanno giocato a calcio. Altri bambini sono andati a saltare sul trampolino. Le nostre mamme sono rimaste a riposarsi e a chiacchierare.



Fino alle 4 il tempo è stato bello. Verso le 4 sono arrivate le prime gocce di acqua e allora abbiamo raccolto le nostre cose e siamo andati a casa. È stata una bella giornata. Giuseppe, Marianna, Michael, Silvano e Simona

## *Viamo la voce a...*

### **Dialogo tra le religioni: una risposta che il mondo attende 2a parte**

Il fenomeno dell'intolleranza è sempre serpeggiato nei contatti difficili anche all'interno dei fratelli separati ma appartenenti alla medesima fede.

Da questo deprecabile sentimento non è immune nessuna religione e chi più chi meno ha dimostrato una tale intolleranza da sfociare in vere e proprie lotte cruenti. Il dialogo va inteso come esposizione di idee e di concetti fermi e determinati al fine di sgombrare il campo da pregiudizi e da interpretazioni false e fuorvianti propagandate spesso volte da organi di informazione preoccupati solamente di fare audience. La facilità di comunicazione e di diffusione

le notizie nel nostro tempo non ha facilitato il dialogo interreligioso sul piano della divulgazione popolare.

La gran massa è bombardata da notizie scandalistiche del tipo che gli adepti ad una tale credenza possano «mangiare i bambini». Come diceva il Papa Buono, Giovanni XXIII, occorre rimarcare ciò che unisce e non ciò che divide.

Le grandi religioni che coinvolgono formalmente la totalità dell'umanità hanno in comune sul piano teologico la base dell'amore, della carità e della tolleranza.

Il resto è legato principalmente a forme istituzionali di culto, di tradizioni e di esternazioni culturali adattate alla società e al grado di sviluppo del territorio interessato. Professare la carità e l'amore verso il prossimo può solo unire e mai dividere.

Il messaggio dei valori naturali basato sulla dignità dell'uomo, trova tutti consenzienti sul piano teorico.

La sua attuazione pratica tuttavia rimane problematica essendo confusa e sconvolta da interessi che si discostano dalla legge morale delle coscienze, ricadendo nell'egosimo e nel sopruso del più forte.

Il dialogo interreligioso, difficile a gestirsi, non può e non deve aprirsi a sincretismi compromettenti.

Il pericolo di interpolazioni e di mediazioni dogmatiche è grande e può portare a una religione utilitaristica nella quale vale solo il fine di rendere la vita felice e piacevole prescindendo dalla trascendenza.

Una tale pseudo religione è già presente nel continente americano e sta propagandandosi a dismisura nel mondo occidentale. Si tratta della «New Age», ovvero la «Nuova Era».

Essa accoglie tutte le forme, i pensieri e le azioni di qualsiasi credo e le indirizza alla creazione di uno stato personale in pace con se stesso, con gli altri esseri umani e con tutto ciò che l'universo offre.

Il fine di proporre un'esistenza pacifica e gioiosa prescinde ed ignora ogni ricerca religiosa. Come diceva già Paolo VI nell'enciclica «Ecclesiam Suam» del 1964:

*«Il fascino della vita profana oggi è potentissimo. Il conformismo sembra a molti fatale e sapiente. Chi non è ben radicato nella fede e nella pratica della legge ecclesiastica pensa facilmente essere venuto il momento di adattarsi alla concezione profana della vita, come se questa fosse la migliore, fosse quella che un cristiano può e deve fare propria».*

Il dialogo tra le religioni può portare al rilancio di valori morali e alla riscoperta del sacro, da troppi ritenuto futile e anacronistico alle soglie del terzo millennio.

Anche l'assemblea comunitaria felicemente sperimentata nel 1986 ad Assisi dove i capi religiosi di tutta la terra si sono riuniti per pregare per la pace è un segno del nuovo Spirito che soffia nella direzione della fraternità.

Il convegno di Assisi, più che un dialogo interreligioso è stato un dialogo tra le varie fedi e L'Essere supremo chiamato Dio, Allah, Divinità, Padre o qualsiasi altro nome che non toglie nulla alla sostanza della preghiera. Il questa ricerca della verità rivelata all'intera umanità, il documento conciliare «Nostra Aetate» inizia con una grande apertura caritativa affermando che:

*«Gli uomini dalle varie religioni attendono la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo, la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e il fine del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo».*

## Che cos'è Alzheimer?

Certe volte parlando con la gente mi accorgo, che c'è sempre chi confonde l'Alzheimer con il morbo di Parkinson.

Il morbo di Parkinson è un'affezione cronica del sistema nervoso centrale, che compare in età matura e avanzata, caratterizzata clinicamente da rigidità muscolare e tremore, ha espressione attonita, riduzione o abolizione del gioco mimico, semiapertura della rima orale con deflusso di saliva.

L'Alzheimer è un crescente problema in tutte le terre del mondo. In America per esempio ci sono 4 milioni di persone affette da questa malattia, tra le quali l'ex US presidente Ronald Reagan.

In Svizzera si registrano dai 50 ai 70 mila.

Un invecchiamento normale significa una certa diminuzione di memoria, sarebbe assurdo diagnosticarli tutti nell'Alzheimer.

Purtroppo questo significato viene usato anche per normali dementi, creando problemi sociali: isolazioni, ne sono le conseguenze.

La malattia di Alzheimer è stata scoperta nel 1906 dallo scienziato di ricerche per malattie al cervello, dottor Alois Alzheimer, e così nominata. Per molto tempo è stata scambiata con l'arteriosclerosi.

Oggi si può segnalare che 60% dei dementi sono affetti di Alzheimer. La malattia differisce dalle altre per una tipica riduzione delle cellule cerebrali. In alcune cellule si accumulano dei grumoli di albumina rendendole così inattive. Questo processo è chiaramente visibile al microscopio.

La malattia senza terapia avanza notevolmente, e distrugge il cervello sistematicamente.

Il cervello di un Alzheimer è molto piccolo di un cervello normale. Il peso medio di un cervello normale è di 1330 grammi circa, quello di un malato è sui 1000 grammi.

Sulla causa della malattia non si conosce ancora molto, tante sono le ipotesi ma nulla di concreto. Si sa che tanto gli uomini quanto le donne possono esserne affette, un fattore ereditario è anche molto probabile.

Vengono anche discussi gli influssi dell'attuale inquinamento dell'atmosfera. Depressioni, pressioni, paure, agitazioni, insonnia e mancanza d'appetito sono sintomi nel 30% fino al 60% dei malati, forse provocati dal cambiamento del cervello.

Sembra però che ci sia la speranza di un'efficace medicina che nel futuro possa arrestare se non guarire la distruzione delle cellule cerebrali. Fin'ora era impossibile riconoscere la malattia in un stadio anticipato, circa dieci anni dopo i primi sintomi, il paziente non era più curabile. Con una computertomografia si riconosceva la malattia solo quando lo stadio era avanzato. Nell'istituto di neurologia a Colonia è stato sviluppato un sistema che può riconoscere la malattia molto presto, circa dieci anni prima che si verifichino i primi disturbi.

Nel centro monoculare si sono sviluppate delle sostanze che possono fermare il processo di grumulamento albuminare. Dal momento che in tutto il mondo si verificano ricerche su questo campo, si spera che anche questa malattia possa essere tenuta sotto controllo. Da ultimo una parola su un termine molto comune oggi, quando si parla soprattutto di persone anziane: L'arteriosclerosi. Essa è indurimento delle arterie per alterazione della struttura delle loro pareti, con conseguenti disturbi circolari,

Dina Krauthan

## Riflessioni

### Viaggio di ... riflessioni per maturare una fede adulta

Un gruppo di ragazzi e ragazze di Horgen, che il prossimo 8 settembre, si accosteranno al sacramento della Cresima o Confermazione, hanno visitato Torino, nelle sue manifestazioni di Fede cristiana, rappresentate da due figure: S. Giovanni Boscoe S. Giuseppe Cottolengo. Tra questo gruppo, Luisa Antonucci ha voluto presentarci un resoconto delle giornate torinesi. «La partenza fissata alle 8.00 è avvenuta alle 8.45 (e poi si parla di puntualità svizzera) dopo l'ultimo controllo del passaporto. Un viaggio lungo (9 ore), ma giungemmo a destinazione. Dopo un breve sopralluogo al centro giovanile di Don Bosco (Valdocco), ci incontrammo con Beppe, il custode del centro, sempre disponibile, sia di giorno come di notte.

Un vero angelo custode: bravo Beppe!

Il giorno seguente si festeggiava il giubileo del 150mo arrivo di don Bosco a Torino con 500 ragazzi.

Ciò che ci colpì di più fu la celebrazione della Messa, condotta e preparata dai giovani stessi, con canti guidati da una loro Band.

Fu una giornata splendida, trascorsa in amicizia di ragazzi, suore e preti.

Il giorno dopo visitammo il Colle di don Bosco e ascoltammo una relazione sulla vita del Santo stesso. Rientrati al Centro giovanile, facemmo delle interviste ai ragazzi che regolarmente frequentano il Centro.

Martedì mattina ci recammo alla «Casa della piccola Provvidenza» del santo Cottolengo. La casa accoglie donne, uomini, ragazzi che hanno problemi fisici o psichici. Vengono accolti anche barboni, drogati profughi.

una città di circa 3000 abitanti. Una città nella città. Ci sono suore che aiutano queste persone che a secondo, delle loro capacità svolgono piccole attività: cucito, canto o confezionano piccoli oggetti.

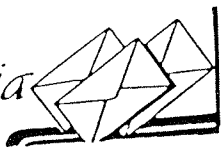
Abbiamo notato che queste persone hanno voglia di imparare, stanno volentieri con la gente e si aiutano tra di loro. Una lezione da imparare!

Nel pomeriggio i nostri portafogli in città, facendo piccole psese per noi e per i nostri cari. Dopo un rinfrescante acquazzone rientrammo a casa. Qui organizzamo una serata con giochi, per stare tutti insieme.

Il giorno seguente prima di riprendere la via del ritorno, lasciammo gli ultimi spiccioli al mercato della città.

Luisa Antonucci

## NOTIZIARIO dall'Italia



### **Dini agli Italiani all'estero «protagonisti dinamici della cooperazione tra Italia e i paesi di insediamento»**

*ROMA - (Inform). - Portatori di diritti di partecipazione alla realtà italiana ma nello stesso tempo protagonisti del processo di crescita della cooperazione tra l'Italia e i paesi di accoglimento: così vede gli italiani all'estero Lamberto Dini nel messaggio di saluto che ha loro rivolto nell'assumere le funzioni di ministro degli Affari Esteri, con la delega di ministro per gli Italiani nel mondo. Attenzione quindi al voto all'estero, all'informazione, alla diffusione della lingua e cultura italiana ma anche alla dimensione sociale e al diritto di usufruire di efficienti servizi consolari.*

*Questo il testo integrale del messaggio di saluto del neo ministro degli Esteri.*

Nell'assumere le funzioni di ministro degli Affari Esteri mi è particolarmente gradito rivolgere a tutti gli italiani all'estero un sincero e affettuoso saluto.

L'Italia vive attualmente un momento di grandi cambiamenti sul piano istituzionale, economico e sociale, in una congiuntura internazionale complessa e in una stagione di sfide impegnative e rapide trasformazioni. L'apporto di quanti come voi, in diversi paesi del mondo, hanno saputo costruire un grande patrimonio di posizioni, di conoscenze e di esperienze, non potrà che costituire un fattore di incoraggiamento per il nostro lavoro.

La consapevolezza che gli italiani all'estero sono al tempo stesso portatori di legittime ed irrinunciabili aspettative e diritti di partecipazione alla realtà italiana - sul piano politico, culturale e sociale - e protagonisti dinamici del processo stesso di crescita della cooperazione tra l'Italia ed i paesi di insediamento, rafforzano la mia convinta fiducia nelle capacità e nelle potenzialità del nostro paese.

Sono quindi ben consapevole delle legittime aspettative e delle esigenze degli italiani nel mondo.

Il governo ed io personalmente, anche in forza della delega ricevuta per gli Italiani nel mondo, intendiamo continuare a dedicarvi la massima attenzione ponendo l'impegno per rispondere ad esse nei modi e con gli strumenti più appropriati.

Partendo da questa profonda convinzione la mia azione politica verrà indirizzata alla sollecitazione di un ruolo costruttivo degli organi rappresentativi delle comunità italiane all'estero nella creazione di nuovi modelli di cooperazione tra i paesi di accoglimento e quelli di origine.

Tengo qui a sottolineare subito l'importanza che il governo attribuisce al voto all'estero, allo sviluppo dell'informazione e alla diffusione della lingua e della cultura italiana, al miglioramento qualitativo dei servizi da perseguire anche sulla base di una progressiva razionalizzazione della rete consolare.

Non si può certo lasciare in ombra la dimensione sociale ed il diritto dei connazionali all'estero a fruire di servizi consolari il più possibile efficienti e compatibili con l'immagine del nostro paese che si vuole promuovere.

Infatti ritengo fermamente che i nostri connazionali abbiano il diritto di sentirsi cittadini a pieno titolo sia per quanto riguarda i servizi che debbono essere loro assicurati sia per quanto concerne la loro partecipazione alla vita politica, sociale e culturale del paese.

A questo fine tengo altresì a sottolineare l'impegno a svolgere ogni necessario sforzo per promuovere la più rigorosa ed efficace utilizzazione delle risorse disponibili e per

**AZB**

**8810 Horgen 1**

adeguare la struttura e le capacità d'intervento della nostra rete diplomatico-consolare alle crescenti e nuove esigenze delle nostre collettività.

In questo spirito e con questo impegno, giunga a voi il più cordiale saluto, con i più fervidi auguri per il vostro lavoro e per il benessere personale di tutti voi.

Lamberto Dini

## Cocci dell'anima

### Il mio paese

Cerco  
l'anima del mio paese  
Tra le vecchie case  
scrostate dagli anni.  
Nelle stradine  
dove il tempo si è fermato  
nella faccia di un vecchio  
che arranca  
sotto il peso dei suoi pensieri.  
Cerco l'anima del mio paese  
nella piazza affogata  
dalla nebbia  
nella luce di un lampione  
che gioca nella notte  
nei rintocchi di una campana  
che manda la sua voce antica.  
cerco l'anima del mio paese  
nel cuore della sua gente.

Pasquino Sangiorgi

## RIENTRI in ITALIA

TRANCHIDA GASPARE di Langnau rientrato dopo 32 anni a MARSALA (Sicilia) saluta tutta la Comunità e ringrazia dell'amicizia trovata.

★★★★★

BANI VALENTO e LUISA salutano tutti gli amici di Thalwil e della Missione, rientrando in Italia a SALE MARASINO (Brescia) dopo 41 anni di emigrazione.

12

## APPUNTAMENTI



Nella Comunità di Wädenswil si sono svolte 5 serate di formazione degli adulti con la seguente tematica «NASCERE e MORIRE OGGI», suddivisa nei seguenti temi:

1. Nascere oggi
2. La vita moderna
3. Scelte di vita
4. La terza età
5. Morire, oggi

La stessa tematica verrà trattata nelle Comunità di Thalwil, Richterswil e Horgen. Le varrie Comunità verranno invitate attraverso una lettera-invito.

## LANGNAU

L'associazione Abruzzese di Zurigo organizza

«FESTA d'AUTUNNO»

**19 ottobre 1996**

«SCHWERZI SAAL» con l'orchestra di

**GIANFRANO BERARDINELLI  
E LA SUA CANTANTE**

★★★★★

Ricca Tombola, Specialità abruzzesi

**TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI**

## LANGNAU

**Il Comitato Genitori Scuola organizza per sabato: 26 ottobre 1996**

«FESTA D'AUTUNNO»

Dalle ore 19.00-02.00. Nella sala parrocchiale.

Allieterà la serata il «DUO MELODY»

Ci sarà: Menù caldo, panini e Tombola ...

Entrata libera.

Un cordial invito a Tutti.